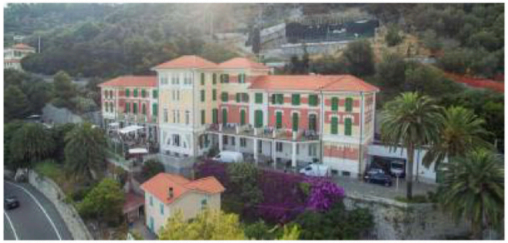
«A pranzo coi mafiosi? Ho la coscienza pulita»

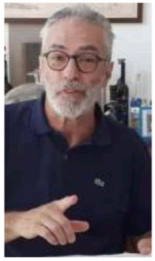
Finalpia, l'ex socio Denti: «Con Pio e Petrocca incontro occasionale» E attacca Cogorno

di **RICCARDO MARUTI**

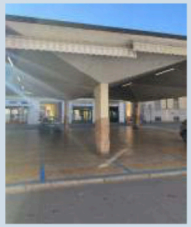
CREMA «Per quanto mi riguarda, l'accordo era solo ed esclusivamente di carattere societario»: l'accordo a cui fa riferimento **Antonio Denti** – imprenditore cremasco ex socio di Comfort Hotels, società che dal 2015 al 2019 ha gestito l'Hotel del Golfo a Finalpia – è quello stretto in occasione di un pranzo a Varigotti con **Alfonso Pio** e **Omar Petrocca**, il presunto boss della 'ndrangheta e il suo complice ora in carcere (tra l'altro) per il tentativo di impossessarsi con metodi mafiosi dell'albergo di proprietà della Fondazione Finalpia. «L'incontro – specifica Denti – fu del tutto occasionale e, per quanto mi riguarda, si parlò solo dell'ipotesi di cessione delle mie quote con chi si accreditò nell'occasione come titolare delle azioni intestate al trust». Cioè, appunto, Pio e Petrocca. «Uno – prosegue Denti – appariva essere un facoltoso cliente dell'hotel (la kafkiana vicenda della compagna ospite non pagante mi fu taciuta per due anni per i conflitti in società) e l'altro aveva una casa di vacanze proprio di fianco all'hotel. Così si presentarono e, non essendo io un veggente, non potevo certo immaginare le loro condotte successive». Insomma: Denti rimarca la sua «totale estraneità alle vicende delittuose» che hanno investito l'Hotel del Golfo. E precisa: «Va fatta una netta e marcata distinzione tra le vicende puramente societarie, nelle quali ho inevitabilmente avuto un ruolo come socio e presidente del CdA della Spa Comfort Hotels, e quelle invece con carattere penalmente rilevante». Ed è proprio sul fronte societario che Denti sposta ora l'obiettivo: «L'unica azione di carattere estorsivo a cui ho assistito, in verità, l'ha tentata a mio danno **Claudio Cogorno** (l'altro socio cremasco di Comfort Hotels, *ndr*) in quanto, dopo aver sottoscritto e disatteso per mancanza di provvista in epoche precedenti ben due preliminari per rilevare le mie quote, pretendeva in una assemblea dei soci (risulta a verbale) di farsele cedere al prezzo simbolico di un euro». Un attacco frontale che arriva al termine della descrizione dei rapporti tesissimi all'interno della società, compreso il trust riconducibile al terzo socio, **Antonio Calabrese**: «Fu Cogorno – dice Denti – che, per la contrapposizione societaria in atto, tentò di acquisire per primo la maggioranza, facendosi promettere, purtroppo per lui, da chi non ne aveva la titolarità, cioè Calabrese, la cessione del pacchetto del trust per cercare poi, come non è difficile immaginare, di diluire la mia partecipazione con aumenti di capitale della cui reale consistenza ho sempre nutrito francamente forti dubbi». Poi Denti cita un passaggio della sentenza del tribunale di Milano relativa al processo per infiltrazione mafiosa: «L'accordo tra Calabrese e Cogorno innescava una reazione di Antonio Denti (che aveva compreso che di lì a poco se non fossero intervenuti mutamenti si sarebbe trovato in minoranza) il quale, in occasione di un pranzo presso un ristorante a Varigotti, avviava una interlocuzione con Pio e Petrocca». Denti conclude: «Nel corso di quel pranzo (occasionale, primo ed ultimo) mi proposero l'acquisto dell'intera mia partecipazione, sapendo che volevo uscire dalla società, da cui derivarono, in tempi successivi, la procura a vendere delle mie azioni, i preliminari di compravendita sottoscritti, e la cessione in due occasioni di due pacchetti di azioni (in totale circa il 10% del capitale) davanti ad un notaio e con il relativo pagamento».



La struttura di Finalpia ripresa con il drone e Antonio Denti



MERCATO COPERTO



Luci di giorno al mercato

SILVANI, EX TECNICO DEL COMUNE: «LUCI ACCESE PURE DI GIORNO»

CREMA **L'ex geometra Comune *Daniele Silvani*, oggi in pensione, torna a criticare l'amministrazione. Dopo aver sollevato dubbi sul metodo con cui sono stati eseguiti i lavori in città per la posa della fibra ottica per internet super veloce, stavolta la sua attenzione è rivolta al mercato coperto di via Verdi. «Alla faccia del risparmio energetico: come mai le luci sotto le quattro pensiline sono accese anche di giorno? – si è chiesto ieri l'ex tecnico –: in questa fase, in cui il costo della corrente elettrica è schizzato alle stelle per i noti problemi internazionali, a cominciare dalla guerra in Ucraina, non mi è il caso di sprecare risorse in questo modo».**